

## **«La generazione Z è una generazione fragile»**



**di Adriano De Neri**  
**Giornalista**

***Giovani in crisi in una società che non accetta più il fallimento e fugge dalla sofferenza. Ne abbiamo parlato con un'esperta.***

***Sara Fumagalli, direttrice sanitaria della Clinica Santa Croce, la più importante struttura psichiatrica privata riconosciuta dal Cantone: «Nel 2022 abbiamo avuto un aumento critico, ma il trend è in crescita almeno dal 2016».***

ORSELINA - La salute psichica dei giovani è sempre più traballante. Le molteplici pressioni e crisi che bambini e adolescenti hanno dovuto affrontare negli ultimi anni hanno infatti provocato un vero e proprio boom di richieste d'aiuto. Emblematico, da questo punto di vista, [il grido d'allarme lanciato da](#)

[Pro Juventute](#) che un paio di settimane fa aveva rivelato il raddoppio (nel 2022) delle consultazioni giornaliere per pensieri suicidi tra i giovani svizzeri rispetto a prima della pandemia. E il Ticino, ci aveva confermato il Direttore Ilario Lodi, non fa eccezione.

Gestire la "multicrisi" - Alimentato dalla pandemia, dalla guerra in Ucraina e dalla crisi climatica, questo senso d'incertezza è andato a colpire i giovani in una fase particolarmente vulnerabile della loro vita. E molti di loro hanno ceduto. Proprio per aiutare i più fragili a superare il momento di difficoltà, a Orselina c'è la Clinica Santa Croce, la più importante struttura psichiatrica privata riconosciuta dal Cantone.

«Un trend iniziato anni fa» - Per fare un punto della situazione abbiamo sentito la direttrice sanitaria (e primaria) Sara Fumagalli che ci ha confermato l'aumento delle richieste d'aiuto da parte di giovani e giovanissimi. «Per quanto riguarda i ricoveri, come pure le segnalazioni, c'è stato indubbiamente un aumento critico nel 2022. Ma questa tendenza alla crescita la notiamo già da qualche anno. Il problema non è quindi sorto solo di recente, ma negli ultimi anni si è notevolmente acuito».

La fragilità dei giovani - Secondo Fumagalli il disagio tra i giovani è in crescita almeno dal 2016 e guerra e pandemia hanno solamente funto da accelerante in un processo che era già in atto precedentemente. «La generazione Z *(ovvero quella il cui anno di nascita è compreso tra il 1997 e il 2012, ndr)* è una generazione fragile. Una fragilità che naturalmente è stata messa ulteriormente a nudo dal Covid-19 e dalle incertezze causate dal conflitto in Ucraina».

«Il fallimento non è più accettato» - Una fragilità - quella che contraddistingue i giovani sopra i quattordici anni - che secondo la psichiatra è dovuta a una mancanza di «strumenti mentali sufficienti» per affrontare la complessità della società moderna. «Il malessere nasce da molteplici fattori socio-ambientali». Tra le maggiori problematiche vi sono quelle legate all'immagine e ai modelli di perfezione idealizzata che questa società tende a inculcare e a trasmettere. E quando il giovane si accorge che la realtà è un'altra e di non essere né

perfetto né infallibile allora va in crisi. «Il grosso tema - sottolinea Fumagalli - è che i giovani d'oggi non hanno più gli strumenti per accettare il fallimento. E questa è una grossa disgrazia che vediamo ogni giorno».

Il ruolo della famiglia - In tutto questo gioca un ruolo preponderante anche la famiglia. «I genitori - spiega l'esperta - non allenano più il ragazzo ad accogliere il fallimento come qualcosa di plausibile nella propria vita. Spesso si passa il messaggio che il fallimento non può esistere. E questo crea un'enorme aspettativa nel ragazzo».

Fuggire dal dolore - Spesso i genitori agiscono in questo modo (e lo fanno naturalmente con i migliori propositi di questo mondo) per difendere i propri figli dalla sofferenza. «Siamo una società che tende a fuggire dal dolore», precisa Fumagalli. «Il genitore protegge il figlio, ma così facendo il ragazzo, crescendo, non avrà le basi e non sarà pronto per affrontare le grandi problematiche del mondo adulto. E ne resta travolto».

Grido d'aiuto - Un vero e proprio "tsunami" di emozioni a cui il ragazzo non sa far fronte correttamente. E per cui l'unica risposta è quella di agire. «Il dolore spesso viene affrontato tagliandosi, bevendo o assumendo sostanze stupefacenti. Un grido d'aiuto che serve a far conoscere la propria sofferenza e quindi a soffrire un po' di meno. Noi vediamo questo tipo di richieste spessissimo. Tanto che attualmente abbiamo una ventina di giovani ricoverati e una lunga lista d'attesa».

*La Clinica - Fondata nel 1950, la Clinica Santa Croce è la più importante struttura psichiatrica privata riconosciuta dal Cantone. La numerosità dei casi trattati, oltre mille ogni anno, e l'ampiezza dello spettro delle patologie psichiatriche affrontate rende la Clinica di Orselina uno dei punti di riferimento per la psichiatria cantonale.*